

Trento, 30 agosto 2021

BENIAMINO “NINO” ANDREATTA, POLITICO E DOCENTE

di Marco Boato

pubblicato su Fonte

Quando e come ha conosciuto Andreatta?

Ho conosciuto Beniamino “Nino” Andreatta nell’anno accademico 1964-65, il secondo anno del corso di laurea in Sociologia a Trento. Era un grande amico e collaboratore dell’allora presidente della Provincia autonoma Bruno Kessler, oltre che consigliere economico del Presidente del Consiglio Aldo Moro. Ed era titolare del corso di Economia II, che, venendo dopo il corso di Economia I del primo anno, era di fatto un insegnamento di politica economica.

Che tipo di docente è stato per Lei? Per esempio: aperto, rigido, pretenzioso ecc...

Andreatta è stato un ottimo docente, molto aperto al dialogo con noi studenti. Essendo all’inizio della storia di Sociologia (fondata nel 1962 come Istituto superiore di Scienze sociali), noi studenti eravamo ancora molto pochi (io avevo il numero di matricola 250) e quindi le lezioni non avevano una impronta cattedratica “frontale”, ma erano prevalentemente di tipo seminariale. Ad alcuni di noi fece anche svolgere di fronte a lui, a Romano Prodi suo assistente, e agli altri studenti, delle relazioni su temi da lui proposti. Essendo stato nel recente passato in India, nel 1961, come consulente della Planning Commission del Governo Nehru, mi aveva fatto svolgere una relazione orale sul progetto Bhakra Nangal, una diga nel Punjab, nel nord dell’India, su cui mi fornì il materiale documentario da studiare. Fu la mia prima esperienza universitaria di questo tipo, che mi è stata poi molto utile.

Che rapporto instaurava con i giovani?

Andreatta aveva con noi un rapporto di grande rispetto e di apertura al dialogo sui grandi temi della politica economica, che lui allora affrontava con una impostazione “keynesiana”, anche sulla base di una modellistica econometrica e sullo studio dei cicli economici.

Che approccio ha avuto Andreatta verso il movimento del 68?

In una prima fase è stato molto critico. Lo fece anche in una trasmissione televisiva della Rai (allora con un unico canale) del febbraio 1968, a cui lui partecipò come docente e io come studente. Ma nei mesi successivi cambiò atteggiamento e, dopo oltre due mesi di occupazione di Sociologia da parte del Movimento studentesco, favorì il dialogo e la soluzione positiva di quella occupazione come membro del

Comitato ordinatore di Sociologia, di cui faceva parte insieme a Norberto Bobbio ed a Marcello Boldrini, che lo presiedeva. Fui io a dialogare con loro, in rappresentanza di tutti gli studenti del Movimento, che affollavano una grande aula dove si svolgeva il confronto, terminato con un comune accordo rispetto alle nostre rivendicazioni.

Che differenza c'era tra Prodi docente ed Andreatta docente?

All'epoca, nel 1964-65, Romano Prodi non era ancora docente, ma stava iniziando la sua carriera accademica come assistente di Andreatta (aveva appena 25 anni!). Anche Prodi, comunque, aveva un atteggiamento molto aperto al dialogo con gli studenti e io sono orgoglioso di aver ricevuto da entrambi un bel 30 e lode all'esame che affrontai con loro (sul mio libretto universitario avevo la firma di entrambi). In quegli anni Andreatta scriveva spesso gli articoli di fondo di economia nella prima pagina del "Corriere della Sera", mentre Prodi faceva altrettanto nella prima pagina dell'"Avvenire d'Italia", diretto allora a Bologna da Raniero La Valle. Prodi mi confidò allora che Andreatta scriveva anche i discorsi di economia di Moro, ma che questi poi li correggeva e li glossava con il suo stile più moderato. Nella primavera 1970, dopo la mia laurea nel marzo, l'ho avuto nella commissione di esame con la quale ottenni a Trento una borsa di studio biennale, di cui potei usufruire solo dopo aver espletato per 15 mesi il servizio militare nei Lagunari.

Che tipo di contatti e rapporti ha avuto con lui dopo l'esperienza universitaria?

L'ho reincontrato per cinque anni durante il mio mandato parlamentare come senatore di Trento, nella decima legislatura 1987-1992. Io ero all'opposizione dei Governi di allora, lui era invece l'autorevole presidente della Commissione Bilancio del Senato, che frequentavo in particolare durante tutte le sessioni annuali sulla legge finanziaria. Poi l'ho incontrato nuovamente nella tredicesima legislatura 1996-2001, quando lui divenne ministro della Difesa nel primo Governo Prodi dell'Ulivo, mentre io ero nella stessa maggioranza come deputato verde dell'Ulivo del collegio di Rovereto. Gli parlai per l'ultima volta nel Transatlantico di Montecitorio verso la fine del 1999, il 15 dicembre, quando lui, con una serie di colloqui personali, stava ipotizzando chi potesse essere il successore di Romano Prodi per le elezioni politiche del 2001 (avendo lui stesso, nel 1995, proposto il nome di Romano Prodi come leader dell'Ulivo per le elezioni del 1996). Purtroppo entrò in coma mezz'ora dopo, al rientro nell'aula della Camera, dove si stava discutendo la legge finanziaria, e non si riprese più nel corso di sette anni, quando infine morì il 26 marzo 2007.

Come politico che giudizio si sente di dare alla figura di Andreatta?

Andreatta è stato un uomo politico di formazione cattolico-democratica di grande valore e di assoluta laicità, tanto che si scontrò duramente anche col Vaticano in occasione dello scandalo del Banco Ambrosiano. E si oppose fermamente al tentativo del segretario Rocco Buttiglione di far entrare il Partito popolare, succeduto alla

Democrazia Cristiana, nell'ambito del centro-destra, battendosi per la sua destituzione e per la nomina a nuovo segretario di Gerardo Bianco. Aveva un riferimento di partito, prima nella DC e poi nel Partito popolare, ma non era un "uomo di partito", agendo sempre con una grande libertà e autonomia, nell'ambito del centro-sinistra e dell'Ulivo.

Come persona, ed eventuale amico, può dare un giudizio diverso su Andreatta politico e docente?

Sinceramente non posso dire, in senso stretto, di essere stato suo amico, semmai in qualche misura suo allievo (anche per il divario di età e la differenza di ruoli, non solo nell'Università, ma anche nell'ambito politico-istituzionale). Andreatta ha avuto funzioni diverse nella veste di docente (e anche fondatore dell'Università della Calabria, dopo l'esperienza di Trento e di Bologna) e in quella di politico, parlamentare e ministro in più occasioni. Ma in entrambi i ruoli è sempre stato un uomo di grande libertà intellettuale e di coerente impegno istituzionale, anche al di là delle identità e delle logiche di partito.